

ISTITUTO PIA SOCIETÀ
FIGLIE DI S. PAOLO
CASA GENERALIZIA
Via S. Giovanni Eudes, 25
00163 Roma
Tel. 06.661 3039 - Fax 06.661 57 208



Carissime sorelle,

in questa XIV Domenica del T.O., verso le ore 8, nell'infermeria della comunità "Divina Provvidenza", il Padre buono ha dolcemente attirato a sé, nel riposo eterno, la nostra sorella

**RANTUCCI PALMERINA Sr ROSANGELA
nata a Ovindoli (L'Aquila) il 14 febbraio 1916**

Sr Rosangela entrò in Congregazione nella casa di Roma, il 18 gennaio 1933 aprendo la strada vocazionale alla sorella Sr M. Bruna che l'avrebbe seguita quasi dieci anni dopo.

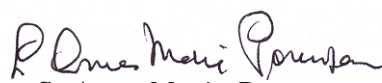
Nel 1935, da giovane "suorina", era già a Pescara per visitare le famiglie della Diocesi con le pesanti borse di libri. Visse poi ad Alba il noviziato che concluse con la prima professione, il 15 gennaio 1939. E subito dopo partì per Napoli per prestare aiuto alla comunità come autista. Fu una delle prime autiste della Congregazione e svolse questo servizio per quasi cinquant'anni. Da Napoli venne trasferita a Roma e poi ad Alba e a Grottaferrata. Nel 1958 ritornò a Roma, nella casa "Divina Provvidenza", dove abitò fino alla morte. Il Santuario della "Regina degli Apostoli" era il suo grande punto di riferimento, il luogo dove ritornava stanca dopo aver percorso, nel traffico cittadino, molte ore alla guida della sua automobile per evadere le molte commissioni della comunità e dei settori apostolici.

Come autista, ha avuto la possibilità di seguire iniziative importanti di Congregazione. Tra l'altro, per diversi anni, ha accompagnato nelle tipografie e presso le agenzie di stampa, le sorelle incaricate della redazione del Settimanale femminile, *Così*. Sr Rosangela aveva un carattere burbero e forte ma oltre la dura scorza, un po' montanara, aveva un cuore e delle mani d'oro. Nei ritagli liberi, quando non percorreva le vie di Roma, svolgeva molti altri servizi dei quali conservava gelosamente gli attrezzi anche negli anni di malattia. Nella sua stanza si trovano ancora i chiodi, i martelli, il cuoio che veniva utilizzato per aggiustare le scarpe. Per diversi anni ha svolto pure l'ufficio di spedizioniera. Interessante il ruolo che lei stessa, negli anni '70, si era riservata: in risposta a un questionario, attraverso il quale l'allora governo provinciale chiedeva alle sorelle quale apostolato sapevano compiere, Sr Rosangela scrisse, a grossi caratteri: "facchinaggio". "Facchina" per Dio, dunque!

Godeva nel coltivare un piccolo giardino, situato vicino al garage della casa di Roma, che forse le ricordava le verdi vallate abruzzesi, dov'era nata. Si trovava nell'infermeria della comunità di Roma dal 1998 e anche nell'anzianità, le sue "mani d'oro" non sono rimaste inerti. Le piaceva sferruzzare, lavorare a uncinetto, dedicarsi a piccoli lavori di sartoria e soprattutto confezionare corone del rosario per le quali aveva tutto l'occorrente: pinze, perline, tagliafilari, ecc.

La forza e la decisione del suo carattere, si esprimeva anche nei confronti della vita di fede: pregava intensamente e lungamente, con la corona del rosario sempre avvolta tra le dita, quasi a voler strappare dal Signore le grazie di cui abbisognava.

Il Padre, nella sua grande bontà, ha usato verso Sr Rosangela una sapiente pedagogia chiamandola a sé dolcemente, teneramente e offrendole l'opportunità di sperimentare un caldo affetto da parte di tutte le sorelle. Domenica scorsa è stata colpita da un ictus dal quale sembrava essersi ripresa. In realtà lungo la settimana il ripetersi di altre ischemie, sono state una lenta preparazione all'incontro definitivo con il Signore che si è realizzato proprio all'inizio della celebrazione eucaristica della comunità. Il Maestro le ha ripetuto: "Vieni a me, tu che sei stanca e affaticata... io sarò il tuo ristoro, il tuo riposo per sempre". Con affetto


Sr Anna Maria Parenzan
Vicaria generale

Roma, 3 luglio 2011.